

L'OTTA

La nostra ora

E' ormai fissata definitivamente la data del 3° Congresso Nazionale e la scadenza di questo è ormai prossima a tutti i socialisti italiani che si apprestano a discutere le tesi ed i temi posti dalle relazioni presentate. Ormai l'aria che aleggia nel nostro Partito, il clima di questa vigilia congressuale è già definito e stabilizzato: clima di intensa preparazione, di discussione, di responsabile consapevolezza del momento.

Tuttavia non si può tacere che il discorso che dal vertice, per gradi, arriva alla base del Partito, e circola nei nostri ambienti, passa per i nostri vagni personali, si tempera al fuoco delle nostre convinzioni, il discorso è frequentemente infiorato da una vena polemica che il tempo non è riuscito a decantare.

Sarà quindi soprattutto utile ricordare a noi stessi, tutti quanti, che la fase pre-congressuale, ugualmente più viva e locale, non trascini dall'orlo tradizionale della responsabilità socialista, dal lungo e sperimentato equilibrio socialista per dar luogo a vere e proprie tentazioni in cui di vero e reale si sia esclusivamente l'inconfessato disegno di prevalere, favore su fazione, corrente su corrente, uomo su uomo, e in cui la vera essenza del dibattito, cioè l'interesse del Partito, la sua politica, il suo avvenire, siano costantemente lasciati al margine, subordinati, dimenticati.

Sarà utile ricordare quindi che sottolineare l'elementare esigenza di un dialogo responsabile, disciplinato, appassionato e concreto, vuol dire dare la dimostrazione a tutti, amici, altri amici e avversari, che il Partito è, esiste, vive perché la sua funzione è insostituibile, perché la sua azione è utile, perché la sua forza, il suo prestigio, il suo credito sono elementi su cui si fonda la speranza della classe lavoratrice per il suo divenire.

È stato recentemente scritto, sulla nostra stampa, che nella nostra epoca non basta più sventolare la bandiera rossa, non è più possibile vivere di rendita sulla luminosità della nostra tradizione, non è più logico attendersi il crollo miracolistico e rovinoso dell'avversario. Oggi bisogna provare al Paese che il nostro Partito è in grado di superare gli ostacoli artificiali, le vuote barriere fatte di vane chiacchiere e di banalità, gli ostacoli insuperabili fatti di luoghi comuni e fronzoli di magre applicazioni e sovrastrutture: bisogna provare al Paese che il Partito ha la forza, la capacità e l'entusiasmo necessari per porre in maniera chiara e vigorosa la sua parola, originale parola, sui grandi e gravi problemi che travagliano la nostra debole democrazia repubblicana.

Oggi è la nostra ora. L'ora in cui, malgrado i nostri problemi, non farli problemi nostri, ma socialisti, dovremo mettere a scavalco della tigre per stimolare verso soluzioni concrete le forze democratiche del paese, per debellare le resistenze attive e vellutate che ostacolano il successo della democrazia e della giustizia, per aprire, senza perplessità o tergiversazioni, la scorta di grinta e di responsabilità e liberare forze vive e vergini verso un più spazioso ideale di vita e di progresso.

È l'ora in cui, depondo momentaneamente la povera leggenda e i sacrocento che mi deriva dal nostro passato e

della lunga strada percorsa, occorre fronteggiare la realtà, nostra e del Paese, senza lusingarci o lusingare nessuno, senza indugiare strada facendo, sul sesso degli angeli. Sarebbe tempo prezioso sottratto a noi stessi e alla nostra missione: sarebbe tempo sottratto alla storia.

Nessuno di noi, a parole, vuole questo, ma le parole non bastano: occorrono i fatti. Occorre coscienza, consapevolezza, senso di responsabilità. Occorre disciplina, autodisciplina, e dedizione. Non si tratta di sedurre vicendevolmente con miraggi morgani e visioni paradisiache. Si tratta di andare avanti tutti insieme, pur nella legittima differenza di valutazione. Il Partito non è un dirigibile che vola nel cielo terso della politica italiana. Il Partito è la somma di tutti noi, delle nostre intelligenze, delle nostre esperienze, delle nostre attese e delle nostre speranze. La sua politica non può essere — per essere efficace — che la somma degli stessi fattori.

CARTE IN REGOLA



L'ufficio rilascio "patenti di assoluta democraticità", secondo il "Carlino", e gli altri organi confindustriali.

(Disegno di DINO BOSCHI)

Nel giorno scorsi in tutte le province italiane sono comparsi presso le Camere di commercio e presso le sedi comunali i manifesti che indicano le elezioni per il rinnovo delle commissioni provinciali dell'artigianato.

Le elezioni sono previste per la prima domenica di marzo e si terranno, oltre che per lo scopo sopra richiamato, anche per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle Casse Mutue.

Qual'è il valore di queste elezioni? Perché è importante attirare su di esse l'attenzione del Partito?

Gli schieramenti sindacali in lotta sono sostanzialmente tre: il primo è costituito dalle forze autonome e progressiste dell'artigianato, rappresentato principalmente dalla Confederazione nazionale ed in parte da associazioni autonome di alcune province settentrionali; il secondo è rappresentato dal sindacato di ispirazione clericale e governativa, la CASA (Confederazione artigiana sindacati autonomi); il terzo è dato dalla Confederazione generale, cioè dall'organismo sindacato espresso dalla Confindustria e diretto dalle forze che in essa la dominano.

Il posto dei socialisti è nelle liste della Confederazione nazionale ed in quelle espresse dalle associazioni autonome lo-

Artigiani alle urne

Fernando Vasetti

Anche in quelle province in cui ostacoli economici difficilmente superabili hanno finora impedito il costituirsi di associazioni ad essa aderenti, la Confederazione nazionale ha promosso comitati elettorali, che si sono assunti il compito, oltre che di formare le liste, di condurre un'adeguata azione di chiarimento presso tutti gli artigiani affinché la loro scelta sia tale da favorire il progresso economico, consolidare quel tanto di autonomia che si è finora raggiunta, allontanare la ipotesi delle forze di conservazione, che vorrebbero subordinare permanentemente la categoria al proprio interesse. È importante che in queste liste siano presenti uomini che credono ad una prospettiva di sviluppo moderno dell'artigianato, che con-

seco gli ostacoli da superare, che non abbiano complessi di inferiorità nei confronti delle forze di governo e del grande interesse che dominano nelle Camere di Commercio, che godano infine della stima dei propri colleghi di lavoro per le loro doti di capacità, di onestà, di combattività.

I posti di membri di tali commissioni non saranno posti facili da occupare dignitosamente. Le commissioni sono oggi sterminate di mezzi propri, espulsi spesso non gradite dalle Camere di Commercio, da queste poste nella pratica impossibilità di svolgere i compiti loro affidati dalla legge, compiti che sono importantissimi, come è facile convincersi sulla base della loro attuale situazione: « Adottare ogni utile iniziativa intesa a fare conoscere, tutelare, migliorare e sviluppare le attività della provincia nonché ad aggiornare i metodi produttivi in armonia col progresso della tecnica e delle applicazioni scientifiche e con le esigenze del commercio interno e estero dei prodotti artigianali, incoraggiando in modo particolare quella produzione artigianale che meglio risponde alle tradizioni e alle possibilità locali ».

Su tali incombenze hanno finora nei primi tre anni di vita delle Commissioni, nettamente prevalso quello di carattere burocratico, consentendo nell'esaminare le domande di iscrizione delle aziende agli albi provinciali, nel controllare l'esistenza dei requisiti voluti dalla legge e nel provvedere a tali iscrizioni. Per il resto, salvo pochissime eccezioni, non si è potuto andare oltre l'espressione di voti e di ordini del giorno che vengono gelosamente custoditi negli archivi polverosi del Ministero Industria, chiusi agli sguardi indiscreti (e sarebbe poco male), ma anche a quelli di chi, come l'estensore di questa nota, essendo membro del Comitato centrale artigianato, avrebbe tutto il diritto di vedere e di agire per agevolare l'adempimento di tali voti.

Ecco dunque il tema centrale di queste elezioni: ravvivare la vita di questi organismi, dotarli di mezzi effettivi per funzionare, sottrarli alla tutela interessata delle Camere di Commercio, farli diventare centri di propulsione e di sviluppo di una attività artigianale autonoma ed integrata alla vita moderna ed alle sue consenzienti strutture produttive. Tutto ciò è facile a dirsi, ma non a farsi, richiedendosi capacità tecniche e qualità morali che presuppongono una chiara comprensione delle forze contrastanti (gli obiettivi e dei mezzi più adeguati per combatterle).

È un impegno che i socialisti non possono che considerare congeniale alla loro natura ed alle abitudini contratte nella lotta ed affinate nell'esperienza. Le liste della Confederazione nazionale, le liste che al momento per vincere a favore degli artigiani la battaglia dell'autonomia e del progresso economico sono da ogni aspetto alla loro volontà di partecipazione. C'è da augurarsi che la fedeltà e la simpatia che il Partito riscuote presso la laboriosa categoria trovano concreta espressione in una ampia e qualificata rappresentanza di artigiani socialisti.

Tesseramento al P.S.I. 1961

La graduatoria della settimana

SEZIONI DI BOLOGNA

	%
Basoli	93,50
Brunelli	92,80
Balesi	102,20
Frampollini	88,66
Ramazzotti	102,04
C. Bonazzi	155,80
Cesari	88,20
Faustini	88,90
De Rosa	76,30
Giuriolo	76,30
Viancini	77,70
Vellani	84,76
Benassi	75,30
Benavigli	75,06
Galani	75,60
Pasquati	75,10

SEZIONI DI PROVINCIA

	%
Bentivoglio	119,20
S. Giacomo (Anz.)	82,30
Sex. Manzini (Casal.)	92,00
Sex. Sandri (Casal.)	93,00
Castelmaggiore	94,00
Castenaso	90,80
Fiesse (Casten.)	106,00
Madonna (Casten.)	87,20
Marano (Casten.)	88,00
Caselle (Crevalcore)	83,30
Dozza Imolese	103,80
Toscanello (Dozza Imolese)	82,40
Quarto Inf. (Granozio E.)	91,66
Casola Canina (Im.)	109,60
Sasso Morelli (Im.)	87,50
Ganzanigo (Medic.)	92,00
S. Martino (Medic.)	84,60
Molino Nuovo (Medic.)	98,90
Minerbio	114,10
Ozzano Emilia	88,48
S. Lazzaro	86,19
Castel del Brilli	92,30
Croara (S. Lazzaro)	86,06
Farneto (S. Lazzaro)	84,60
Idice (S. Lazzaro)	83,00
Ponticella (S. Lazzaro)	102,40
Caselle (S. Lazzaro)	96,00
S. Pietro in C.	90,10

Leggete
sostenete
il nostro
settimanale



Vignetta di Erik Lipiński apparsa su SZPIESKI la nota rivista che ha organizzato una Mostra della Caricatura anticomunista polacca presso il Centro Emiliano per le Relazioni Culturali con l'Estero.

Gli elettromeccanici decisi a piegare anche gli "ultras",

Positivo bilancio di una bella battaglia sindacale - Urge studiare la possibilità di attuare le Casse di resistenza

di Martino Bondi

Dopo quasi 4 mesi, con una lotta che può veramente dirsi tenace, decisa, contro un padronato aggrappato con tutte le sue forze ad una concezione soppressa, feudale, dei rapporti di lavoro, la lotta degli elettromeccanici è stata positivamente conclusa in molte aziende.

Dopo 17 giorni di sciopero, dopo l'accordo nazionale con l'Intersindato per tutte le aziende a partecipazione statale, dopo lo sciopero del 29 dicembre di tutta la categoria del metalmeccanico, la maggior parte degli industriali del settore hanno dovuto venire a patti, trattare e concludere sulla base di consistenti miglioramenti economici e della riduzione dell'orario di lavoro.

La sostanza degli accordi è la seguente: aumento del 5% sul minimo tabellare a partire dal 1-1-61, aumento di un ulteriore 2% sul minimo tabellare a partire dall'1-1-62; accantonamento del 4% sul minimo da corrispondere ai lavoratori in conto aumento giornate di ferie pagate o godimento di giornate di permesso pagato (non in tutti gli accordi è precisato pur restando valido l'accantonamento) pagamento della cifra di L. 10-12 mila a titolo di retrodatazione degli aumenti.

Ovunque però ci sono gli "ultras" e anche fra il padronato bolognese ne annoveriamo qualcuno. Mentre scriviamo, testardamente arroccati su un piano di intransigenza permangono ancora a Bologna un certo numero, non grande, di "ultras". Essi sono i proprietari delle officine Gazzoli e S.I.E.T. Costoro dovranno essere ricondotti alla ragione dal proseguimento della lotta unitaria dei lavoratori, la quale lotta ha assunto in questi giorni un tono di particolare durezza.

I sindacati hanno (FIOM e UILM unitariamente) lanciato un appello sollecitando la solidarietà morale e materiale dei lavoratori metalmeccanici e di tutti i cittadini per poter aiutare questi lavoratori a resistere con successo. Questo appello ha già dato larghi frutti. Centinaia di migliaia di lire sono state raccolte, altre nei prossimi giorni affluiranno.

Passiamo ora ad esaminare, e vogliamo farlo con un certo accento critico, questa lotta che hanno condotto gli elettromeccanici. Tradizionale di ripariare e di illustrare nei minimi particolari le specifiche rivendicazioni che erano alla base della scissione, fra l'altro già illustrate sul nostro settimanale. A larghi tratti d'ordine che sostanzialmente la loro lotta era tesa ad aprire la strada, a loro stessi e a tutti i lavoratori della categoria, per una moderna concezione

erano e sono tutt'ora sacrosantamente giuste. Crediamo poter dire che questa lotta ci ha insegnato due cose:

1) - che ci deve essere uno sforzo ulteriore del sindacato come tale e non solo, ma anche del partito per la acquisizione completa fra tutti i lavoratori degli orientamenti della CGIL e dei sindacati di categoria sui problemi rivendicativi.

2) - Ci deve essere uno sforzo da parte di tutti in quanto il padronato, forte per la sua potenza economica grelia e retrovia nella mentalità è duro da piegare e lo si può battere soltanto con lotte dure, dandogli dei danni economici seri, isolandolo politicamente nel paese. Ciò solo in parte è avvenuto, almeno a Bologna in questa lotta.

Fatte queste due considerazioni dobbiamo aggiungere: a) che cosa fondamentalmente è l'unità dei lavoratori e dei loro sindacati, nella vertenza degli elettromeccanici questa si è ulteriormente rinsaldata, b) che bisogna cominciare a studiare

seriamente il modo di istituzione e di messa in funzione di Casse di resistenza, le quali però, non devono servire a rendere più facili le lotte ma a farle divenire più aspre e più lunghe in modo da colpire meglio la resistenza padronale e indurire ad accettare le richieste, non solo economiche, ma normative che pongono i lavoratori e i loro sindacati; c) far sì che le giornate di lotta non diventino giorni di riposo o di ricreazione, ma il picchettaggio non del 10-20 lavoratori ma del 100-50-10-0, in sostanza di tutti i lavoratori in sciopero, davanti alle loro fabbriche per ore intere, per scoraggiare i crumiri e far sentire al padrone la loro ferma decisione. Milano e i lavoratori elettromeccanici di quella città hanno dato buoni esempi in questo senso.

Presto scenderanno in lotta altri settori, altre fabbriche. Il padronato italiano è rimasto scosso, smarrito dalla decisione e dal tipo di lotta degli elettromeccanici. Ha visto i giovani entrati in fabbrica per le vie del signore e non quelle della legge essere alla testa della battaglia. Non bisogna permettere di rifarsi dalla scorsa sfilata. Occorre attaccare e per fare ciò non basta presentare delle rivendicazioni e dichiarare qualche sciopero, ma programmare fin dall'inizio come già detto una lotta dura, aspra. Ma per fare questo occorre una adeguata preparazione, soprattutto nella coscienza dei lavoratori interessati a questo tipo di lotta. Tale compito spetta in primo luogo al sindacato, ma un grande contributo può e deve venire soprattutto dal nostro Partito.

È uscito il II volume di Storia del Movimento Operaio Italiano di Giulio Trevisani Edizioni Avanti!

Domenica 22 gennaio alle ore 9 presso la Federazione bolognese del PSI avrà luogo il CONVEGNO PROVINCIALE DEGLI AMMINISTRATORI SOCIALISTI. I lavori saranno aperti con la relazione del compagno

SANDRO MATTIOLI (responsabile dell'Ufficio Enti Locali)

e saranno conclusi nel pomeriggio dal compagno

dr. VITTORIO MARTUSCELLI della Sezione Centrale Enti Locali.

Il nostro tour in provincia

Medicina come Murano?

Qui sorgerà una industria che fabbricherà vetro - Occuperà una cinquantina di dipendenti - Pure tra breve dovrebbe aprire un altro mobilificio con un centinaio di operai

Dopo gli incontri con vari sindaci socialisti ecco al colloquio con i vicesindaci del P.S.I. i quali, se pure sono inferiori di « grado » al cospetto dei primi, non per questo si sentono meno impegnati nella elaborazione e nella attuazione di una concreta politica amministrativa.

Renato Santi un giovanissimo vicesindaco

Apriamo così la « seconda parte » dei nostri incontri con Medicina.

Qui troviamo, quale massimo esponente della agguerrita pattuglia socialista (di cui fanno parte i compagni Mario Birri, Giuseppe Cavazza, Ghino Ronchini, Raffaele Cavazza e Nilo Gupplini), il compagno Renato Santi; un giovanissimo il quale ha però al suo attivo una discreta attività di partito.

Sappiamo come anche Medicina da tempo risente della crisi che attanaglia la nostra agricoltura. In questo Comune dal 1951 al 1959 ben 971 famiglie per un complesso di 4.623 individui si sono trasferiti altrove; nello stesso periodo dal Meridione e da talune plaghe dell'Italia sono qui confluite 570 famiglie per un totale di 3.288 unità. Con ciò la situazione è rimasta pressoché invariata. Questo vero e proprio movimento di massa testimonia, comunque, un indubbio e profondo malessere (più accentuato ancora in altre provincie), tipico di tutto il bolognese, non escluso certe « isole » dove si evita di parlare con esattezza di dati del genere, nella vana illusione di immunità, dietro la stabilità della popolazione, un ritorno ad apparente benessere.

In una situazione del genere quindi era ovvio che il nostro discorso puntasse subito sulla industrializzazione. Dopo la scoperta della zona industriale, vasta 5 mila tonnellate di Budrio e Castenaso, il pensiero si viene spontaneo. Appunto in tal senso poniamo la nostra prima domanda.

« Non è che in questo settore possiamo dire che stiamo rivoluzionando l'economia del Comune — ci dice il compagno Santi — Qualcosa però si sta muovendo. La attività industriale del nostro Comune facilita il sorgere di certi complessi. Tra non molto aprirà così i battenti una azienda che fabbricherà vetri, occuperà inizialmente una cinquantina di operai. Una altra industria di cui si prospetta l'apertura, costruirà mobili, un prodotto che possiamo definire « tipico della nostra zona, ed occuperebbe un centinaio di dipendenti ».

Queste industrie verranno così ad aggiungersi alle altre tra cui vanno ricordate quelle che lavorano il legno, il vino ed il formaggio, relativamente al quale va ricordato che un laboratorio per la sua lavorazione è di proprietà della cooperazione, in questo Comune particolarmente forte e ben organizzata. Per concludere su questo tema vi è poi da pure allo stadio embrionale come dire di idea la intenzione condivisa anche dagli agricoltori di studiare la possibilità di costruire uno zuccherificio.

« Non sarà molto — continua Santi — ma ogni iniziativa, fosse pure anche la più modesta, è sempre positiva e contribuisce ad avviare quei lavoratori che vengono via via espulsi dal settore agricolo ».

Industrializzazione: tema del momento

Come si vede è la situazione e lo sviluppo in pratica di un punto fermo che è il « sì » a tutto campo. Le idee si sono messe a circolare e le loro progettazioni, alla presenza della maggioranza del nostro Comune, non può peraltro essere che un'attività di carattere preparatorio. In questi giorni si sta studiando la possibilità di costruire uno zuccherificio, un'industria di cui si prospetta l'apertura, costruirà mobili, un prodotto che possiamo definire « tipico della nostra zona, ed occuperebbe un centinaio di dipendenti ».

una politica che assicuri nello stesso tempo l'industrializzazione della Provincia e della Regione ed il progresso economico-sociale, tecnico-produttivo dell'agricoltura. Una politica cioè che, da un lato rimuova gli ostacoli che impediscono lo espandersi ed il moltiplicarsi delle attività industriali, e dall'altro affronti su basi nuove, tecnicamente e socialmente più avanzate, i problemi della terra, dell'organizzazione aziendale, dell'ordinamento delle colture, degli investimenti pubblici e privati nei confronti della agricoltura.

« Comunque, pur consenziente della complessità di certi problemi, — afferma il compagno Santi parafrafrasando il programma socialista — la nostra Amministrazione, affronta decisamente il problema della industrializzazione favorendola nell'ambito delle possibilità locali, per cui ricercherà e favorirà ogni iniziativa che tendi a creare laboratori, fabbriche e piccole industrie necessarie allo sviluppo della nostra economia ».

Sorvolando sull'ordinaria amministrazione chiediamo al compagno Santi di parlare di qualcosa di « extra » che certamente il Comune

ha progettato per il prossimo futuro. Impariamo così che, tra l'altro, vi è un progetto che ha già mosso i primi passi a proposito di un complesso sportivo, della spesa di 72 milioni, previsto per il Capoluogo. Tra breve quindi Medicina dovrebbe avere la sua piscina, un moderno campo sportivo e così via. Diciamo « tra breve » se pure bisogna ammettere che, se la Chiesa cattolica misura il tempo a secoli e a millenni, la nostra burocrazia non si regola molto diversamente. Comunque, gli amministratori popolari sono ben coscienti anche delle esigenze della gioventù.

Impianti sportivi per 77 milioni

Tra non molto quindi (analogo annuncio ci ha dato recentemente il Sindaco di Budrio) scomparirà un altro « privilegio » del vicino Comune di Molinella. Questo infatti è il centro

che nella nostra provincia, ha l'unica piscina, in aggiunta a quella di Bologna, eredità di quel fascismo che ereditò a man bassa, sperando poi di rifarsi una verginità tramite quelle che divennero le proverbiali « opere del regime ».

Sullo stesso tema un'altra notizia: vi è un progetto dell'importo di 5 milioni per dare la possibilità al giovane della frazione di S. Antonio di dedicarsi al popolare sport del calcio.

Ed ora passiamo alle grandi cose nel settore dell'edilizia scolastica. L'opera maggiore è data dalla imminente costruzione dell'edificio per la « Media » (42 milioni); seguono l'acquisto del campo didattico per l'Avviamento (12 milioni) e la costruzione delle nuove scuole elementari di Fiorentina (26 milioni). Ovviamente, ancora in tema di istruzione pubblica, vi sono: l'istituzione di vari corsi di qualificazione professionale per uomini e donne; il potenziamento della già ricca biblioteca pubblica; iniziative atte a popolare le « glorie » mediche.

Nel settore dei lavori pubblici l'opera principale è data dal nuovo acquedotto di cui da tempo i cittadini di Medicina sentono l'esigenza. La lunga attesa sarà tra breve, almeno in parte, soddisfatta. Infatti già è

stato concesso, sul progetto di 120 milioni, un mutuo per « 40 milioni ». Altre opere a breve e a lunga scadenza, che costituiscono comunque seri impegni per gli amministratori teste eletti, sono dati dalla copertura del Canale di Medicina (18 milioni); dalla costruzione probabilmente prossima, dei servizi igienici (bagni pubblici compresi) a Villafantana (2 milioni); dai lavori pubblici di Via Nuova



Il compagno Santi, eletto recentemente vicesindaco di Medicina.

(1 milione) e da importanti opere stradali per circa 18 milioni. Altri lavori per 10 milioni dovrebbero vedere la luce per tramite di cantieri scuola et similia.

Come si vede c'è molta carne al fuoco. Eppure non è ancora tutto. Infatti ci dice il compagno Santi che tra non molto lavori importanti dovrebbero essere affrontati per rimodernare la sede del Municipio. In proposito il neo-sindaco non si è voluto sbottare eccessivamente. Che si tratti di qualcosa di grosso pare però indubbio. « Comunque — egli tiene a chiarire — non si tratta solamente di dare una sede migliore al massimo consesso cittadino, quanto di far sì che la funzionalità di tutti i servizi ne risulti snellita e più celere nell'interesse della collettività ».

Se non rose fioriranno, dice un vecchio adagio. Ma in questi casi non abbiamo motivo di dubitare della buona volontà degli amministratori di estrazione popolare. Dopotutto anche qui, come per ogni dove nella nostra provincia, il socialismo è una vecchia tradizione; di continuo rinvigorisce. Infatti coloro che nel 1960 qui fondarono la Società Operaria e nel 1973 una prima Cooperativa, hanno i loro degni continuatori.

S. Agata accusa

Per il monopolio elettrico qui bisognerebbe ancora usare il lume a petrolio o quasi - Ci battiamo — dichiara il Sindaco compagno Sassi — per la metanizzazione al fine di favorire un certo processo di industrializzazione

Altra tappa del nostro « giro ». In poco più di dieci minuti d'auto e 27 chilometri di magnifica strada (eccezion fatta per una maledetta doppia curva che meriterebbe di essere urgentemente rettificata) ci siamo portati a Sant'Agata Bolognese, un simpaticissimo paese di circa 5.000 abitanti, al centro di una fertile piana di 35 kmq. Sant'Agata ha una tradizione socialista di primo piano fra i Comuni della provincia: nel 1889 — prima della fondazione del Partito (1892) — tre socialisti furono infatti eletti Consiglieri in quella Amministrazione, che fu poi conquistata nel 1907.

Oggi la compagnia consiliare è capeggiata dal compagno Angiolino Sassi (da anni, con eguale passione alterna l'attività di maestro elementare e di pubblico amministratore) eletto sindaco recentemente dai 6 socialisti, 3 indipendenti e 7 comunisti, la minoranza (4 d.e.) il PSDI non è mai stato rappresentato) si è astenuta.

Stanno per sorgere industrie per la lavorazione dei prodotti agricoli

« Il nostro Comune — dice il maestro Sassi — classificato da tempo « area depressa » malgrado il per-

manere di particolari condizioni che limitano fortemente la sua espansione, ha registrato in questi anni un discreto grado di sviluppo ».

Il discorso, per quanto si attiene ai risultati raggiunti, va ovviamente riferito alle realizzazioni e alla attività di stretta spettanza comunale, mentre la « difficoltà » accennata si riferisce al settore della industrializzazione, ostacolata dalla mancata metanizzazione e dalla assenza di una rete di servizio elettrico assolutamente inadeguata.

« Tempo addietro — ci confida il compagno Sassi parlando di quest'ultima questione — gestivo una segheria alla quale ho dovuto rinunciare, perché, ogni volta che si azionava la sega, immancabilmente, tutto il paese rimaneva al buio ».

La cosa può anche far sorridere, mostra però evidentemente come la SEEE

(Soc. Emiliana Esercizio Elettrici) abbia una concezione assai « originale » dei suoi doveri e della sua funzione.

« Ancor oggi — continua Sassi — in piena era di pile e sottomarini atomici e navi spaziali, questa società mantiene un impianto elettrico tale che si e no è in grado di assicurare i comuni usi domestici ».

Per la metanizzazione vale quanto altre volte denunciato per altri Comuni: a poche centinaia di metri dal centro abitato corrono le tubazioni che convogliano al Nord il metano di Minerbio, ma non si è ancora oggi trovato modo di soddisfare le legittime richieste dei Comuni interessati, trincerandosi dietro lo specioso motto della « non economicità dei servizi ». Merita a questo punto ricordare che certe aziende dovrebbero maggiormente perseguire scopi e piani di sviluppo, svincolati dal puro e sem-

plice fattore del lucro immediato, fuori dalla prassi di una qualsiasi azienda privata.

Nell'uno e nell'altro caso la civica amministrazione, comunque, si considera interessata in prima persona, alla soluzione di questi basilari problemi poiché è la condizione stessa dello sviluppo tecnico del Comune.

« E' di questi ultimi tempi l'iniziativa presa dagli amministratori popolari per la costituzione di un Consorzio elettrico (del quale reclamano la direzione) per l'impiego e il miglioramento della rete elettrica in tutto il territorio ».

« Qualcosa, per quanto riguarda il settore più propriamente industriale, malgrado tutto, è stato fatto anche da noi — ci dice il maestro Sassi —. Si è avuta l'istituzione di una scuola professionale che funziona già da un anno ed è frequentata da una settantina di allievi e la nostra Amministrazione si è impegnata a fondo per incoraggiare il sorgere sul posto di aziende per la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura. Per merito della partecipazione Consorzio Cavamento Palata dovrebbe sorgere quanto prima un complesso di disidratazione dell'erba medica (che funzionerà ad energia-metano) per la preparazione di mangimi zootecnici. Un'altra area industriale, su cui sorgerà un'industria per la lavorazione di materie plastiche, è già stata acquistata. Un discorso tutto particolare merita di essere fatto in direzione del lavoro

a domicilio (maglieria) un tempo già fiorente, col suoi circa mille lavoratori, e oggi profondamente in crisi; imprese come la Veronesi Ivano, che controllava oltre 100 telai, oggi, hanno chiuso i battenti ».

A parte aspetti decisamente negativi (vi venivano, ed in qualche caso probabilmente vi vengono ancora, impiegate bambine di appena 12-13 anni) questa attività ha innegabilmente contribuito a far registrare fra la popolazione un sensibile miglioramento economico.

Prossima la costruzione dell'acquedotto rurale-urbano?

C'è chi la crisi la vuole provocata dall'applicazione della legge sul lavoro a domicilio in effetti è provocata dai grandi magazzini che operano per « interne-dici » lasciando ai lavoratori i margini di guadagno spesso inferiori alle quote obbligatorie di assicurazione.

Parlando precedentemente degli aspetti più squisitamente amministrativi il neo Sindaco ci aveva illustrato tutta una ricca gamma di realizzazioni che non intendiamo pedissequamente elencare.

Basta, per rendersi conto dell'indirizzo perseguito dagli amministratori socialisti, accennare all'avvenuta realizzazione dei più importanti servizi sociali e di importanti opere pubbliche, a primavera sarà ultimata la bitumatura della rete stradale e la installazione dei telefoni in tutte le frazioni.

Per il futuro sono annunciate grandi cose. La costruzione dell'acquedotto rurale-urbano che interessa ben 50.000 abitanti di vari Comuni. In proposito sono già stati stanziati dal competente Ministero 80 milioni di lire per il pagamento degli interessi sui mutui contratti. Il Consorzio all'uopo costituito prevede una spesa di oltre 1 miliardo di cui 30 milioni a carico di questo Comune.

A giorni entrerà in funzione un attrezzatissimo Centro di ricerca e proficua, mentre si sta operando per

21 POETI BULGARI FUCILATI
a cura di MARIO DE MICHELI
Collana « IL GALLO »
Pagine 160 con illustrazioni - L. 350
EDIZIONI AVANTI! - Via Sansovino 13 - Milano

Cooperativa operai terraioli ed affini
Via Pasubio 38 BOLOGNA
Tel. 41.68.31
Eseguisce lavori di:
fognatura sbancamenti scavi di ogni genere
a prezzi convenienti

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua
BOLOGNA
Per l'acquisto di fornelli e cucine funzionanti a gas metano, visitate la mostra di Via Marconi n. 10
Sconto ed abbuono eccezionali in occasione della metanizzazione del servizio

Cooperativa Agricola Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89.61.32
Servizio a domicilio
Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi
Attrezzature agricole
Ferramenta in genere - Servizi macchine
In ogni caso VISITATECI!

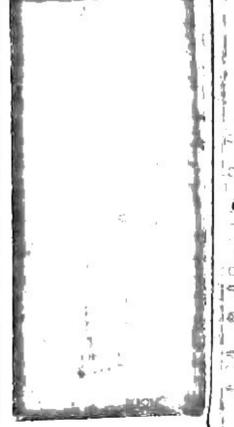
Consumatori, Cittadini imolesi
Visitate il
Super-Coop
VIA MAZZINI N. 16
il moderno negozio a libero servizio
Magazzino generale cooperativo di consumo
33 Spacci al servizio dei consumatori

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola
Costruzioni e pavimentazioni stradali
Opere idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni
Via Collegheria, 13
Telefono 30.07

Cooperativa di Consumo del Popolo MINERBIO
nei suoi 5 SPACCI
di cui 1 a tipo semi-libero servizio
- Vendita generi alimentari
- carbone, uva, legna
- elettrodomestici

IN MEMORIA
Per onorare la cara memoria del fratello Tonino...
L. 1.500 pro 'Avanti!' e L. 1.500 re 1.000 al nostro settimanale.

LETTERE DALLE CASE CHIUSE
a cura di Lina Merlin e Carla Barberis



Edizioni Avanti!
pag. 203 L. 300



Leggete i libri del



Una lettera al re
di Armando GAVAGNIN

La vita dei condannati politici nelle prigioni fasciste descritte dal capo del primo gruppo di antifascisti non comunisti condannato dal Tribunale Speciale: un « documento » presentato come fu scritto originariamente, mentre imperverava il fascismo nel 1937-38.

Pagine 244 Lire 480
COLLANA « IL GALLO »
EDIZIONI AVANTI!
VIA SANSOVINO, 13 - Milano

Ritornano gli Unni!

L'esercito della Germania di Bonn si avvia a ridiventare un'armata di primo rango

RINASCE LA WEHRMACHT

E' sufficientemente nota a un largo pubblico la preparazione psicologica emotiva ed ideologica (nazionalismo, pangermanesimo, antisemitismo, ecc.) e la strumentazione politica (dittatura terrorista, propaganda di massa) della terribile avventura della guerra nazista, i cui orrori e crudeltà abbiamo conosciuto.

Ma meno conosciute dall'opinione pubblica sono le ragioni di fondo, le cause economiche, le responsabilità tremende del capitalismo tedesco della nascita del nazismo e nella sua guerra di sterminio.

Fu a suo tempo testimonianza clamorosa di questi fatti il libro *Ho pagato Hitler* pubblicato dal grande industriale tedesco Thyssen fuggito dalla Germania alla vigilia del conflitto mondiale.

In alcune Mostre della Deportazione sono stati esposti documenti sugli orribili scambi che avvenivano tra i laboratori della Farberindustria (il grande monopolio chimico) e il campo di Auschwitz, cavie umane per esperimenti, ossa e capelli delle vittime del nazismo da convertire in ricami e in tessuti.

Abbiamo sentito in più occasioni parlare dello sfruttamento schiavistico delle donne deportate a Ravensbrück da parte della Siemens e il « re dell'acciaio » Krupp fu condannato come criminale di guerra anche per aver incrementato le proprie immense ricchezze sull'infame sfruttamento di centinaia di migliaia di « lavoratori forzati » forniti dalla SS.

Ma oltre queste complicità « esteriori » esiste una più profonda responsabilità dell'apparato economico tedesco nella preparazione e nella prosecuzione della seconda guerra mondiale.

A questo proposito scrive Lederer nella prefazione della sua opera « Capitalismo mondiale e cartelli tedeschi tra le due guerre » che « su questo piano e assai più utile conoscere per minuto la attività della IG-Farberindustrie che quella del partito nazionalsocialista, e di fronte a Schaefer, demituro dell'Impero economico, Hitler stesso non appare che come l'esecutore di piani economici che gli erano imposti e che erano stati ideati da altri ».

Questa spiegazione del fenomeno mostruoso e angoscioso del nazismo trovata nell'opera dei grandi cartelli tedeschi fu unanimemente accettata dagli « alleati » vincitori che, da una parte condannarono i grandi industriali Krupp, Flick e Krauch come « criminali di guerra », dall'altra sancirono negli accordi di Potsdam lo smantellamento e lo smembramento dei grandi trust tedeschi per radicare alla base il nazismo.

Ebbene, a quindici anni dalla sconfitta del nazismo, ritroviamo Krupp alla testa nuovamente della sua holding familiare che anziché smembrata è più che mai potente e solida. Vestiamo i « criminali » Flick e Krauch ritornati ai loro posti di comando. La « famigerata » IG-Farber ha tutto il suo potenziale economico intatto, ha i suoi uomini di un tempo alle leve di comando: Ambros, responsabile del campo di concentramento della Farber ad Auschwitz (condannato a 8 anni), il generale, direttore dell'ufficio spionaggio della Farber (condannato a 3 anni).

A dispetto degli accordi di Potsdam la concentrazione monopolistica nella Germania di Bonn è oggi addirittura superiore a quella del 1938. I gruppi monopolistici controllano all'incirca l'80 per cento di tutto il capitale azionario della Germania Occidentale.

Ed è il Lederer che nella conclusione del suo studio sui cartelli tedeschi rileva le analogie pericolose tra le condizioni attuali e quelle del periodo 1924-1929 della economia tedesca e denuncia « la tragica e ostinata » indifferenza della Germania al ripetersi delle cause che già due volte la hanno miserabilmente spinta verso spaventosi conflitti. Questi

ammonimenti di Lederer di soli tre anni fa si rivelano terribilmente fondati: il capitalismo tedesco ritorna alla « produzione bellica », prelude un governo « forte » che garantisce la « pace sociale », prepara una « politica missionaria delle masse che copra la risorta aggressività economica dei monopoli ».

Per quanto riguarda la produzione di guerra questi sono i fatti: pochi mesi fa il deputato inglese Robert Edwards ha documentato l'esistenza a Bilbao in Spagna di una fabbrica della Farber (con partecipazione Krupp) per la costruzione di missili. Ma ormai si evita il sottile sfuggire di impiantare fabbriche di materiale bellico all'estero. Si sa ormai che in Germania decine di stabilimenti si preparano alla « conversione ».

E' la prima grande operazione in questo senso sarà la ricostruzione della Luftwaffe che inizierà con la fabbricazione degli apparecchi F-104 Starfighter. Frattanto il Governo di Bonn nel 1960 ha speso la astronomico cifra di diecimila miliardi di lire (l'Italia ne spende 600) per investimenti militari.

E non siamo che all'inizio di un piano preciso di riarmo militare della Germania per cui secondo le esplicite parole del Presidente federale Lübke la nuova Wehrmacht « deve diventare un'armata di primo rango in campo militare ».

Gli obiettivi che il ministro Strauss si propone per il 1963 sono:



Il chiodo di Adenauer

millesimato aeroplani da combattimento, dieci divisioni corazzate, una divisione alpina, una divisione paracadutisti, 180 unità navali, alcune decine di battaglioni per missili a media e lunga gittata, 350 mila uomini perfettamente addestrati.

Si giudica che questo impressionante materiale bellico fornisca all'esercito tedesco un potenziale di fuoco superiore a quello che aveva la Wehrmacht hitleriana.

Naturalmente anche in questo campo gli artefici della potenza militare tedesca sono i soliti personaggi dell'ex esercito nazista a cominciare dal ministro della guerra Strauss sino al generale Speidel attualmente comandante delle truppe tedesche della NATO e che fu membro dello Stato Maggiore di Hitler, e altri come documentiamo in altra parte del giornale.

Le ambizioni di questi uomini sono quelle di un tempo, sono quelle della Grande Germania dominatrice dell'Europa.

L'esercito di Bonn mira a diventare l'esercito dell'Europa e per raggiungere questo fine gli occorrono le basi all'estero in ogni parte d'Europa come ha teorizzato Strauss per impostare una strategia in profondità contro l'URSS e soprattutto la piena libertà dei generali tedeschi di disporre e di usare armi atomiche come ha rivelato il clamoroso pronunciamento in questo senso della gerarchia militare germanica qualche mese fa.

Basi e armi atomiche ai tedeschi

E' soltanto di qualche mese fa la rivelazione del New York Times che tanto scalpore ha suscitato, di basi militari concesse dal generale Franco alla Germania di Bonn sul suolo spagnolo. Poco dopo si sapeva che trattative erano in corso per ottenere di installare basi tedesche in Danimarca e in Norvegia. Oggi si sa che basi militari germaniche sono in Francia, Italia (Sardegna) e Inghilterra; così si può ben dire che la truppa tedesca è ri-

tornata come ai giorni nefasti di quindici anni fa a controllare e a presidiare i punti nevralgici della Europa. Ma il pensiero più angoscioso delle popolazioni europee è oggi rappresentato dalla paventata possibilità che gli ex generali nazisti, che senza battere ciglio eseguirono il più atroce massacro della storia della umanità, che questi generali abbiano a disposizione quel terribile strumento di morte che è l'arma atomica. Le voci, i sospetti di una

attività sotterranea dei tedeschi tesa a procurarsi l'arma atomica sono troppo fondati ed insistenti perché non siano preoccupanti. La « spartizione » di uranio metallico acquistato da Bonn per « usi civili », esistenza di un consorzio tedesco-spagnolo per la lavorazione dell'uranio, gli esperimenti nelle fabbriche Degussa di Francoforte, l'aiuto a tedesco alla costruzione della bomba di De Gaulle sono altrettanti sicuri e gravi indizi di ciò che persegue la Germania Occidentale. A questo punto si inserisce l'irresponsabile decisione recente del Consiglio Atlantico di consegnare agli alleati europei il controllo e l'uso di armi atomiche. Con ciò i generali tedeschi della NATO disporranno di missili con testata nucleare e potranno decidere liberamente l'impiego. Con ciò la Germania acquisisce il diritto di avere i terribili strumenti della guerra nucleare. Un incubo spaventoso pesa nuovamente sull'Europa, nuvola minacciosa e cupa si levano dalle fosche terre di Germania e dilagano su un mondo che ancora non ha dimenticato cosa sia stato il « fucile della svastica ». Una mano anonima si è fatta interprete di questa angoscia delle popolazioni europee e ha scritto sul muro di una fabbrica inglese questo grido di allarme che noi dobbiamo raccogliere e tramandare da gente a gente, da persona a persona, da popolo a

popolo: « Attenzione, ritornano gli Unni! ».

Naturalmente questa ricostruzione della macchina aggressiva teutonica inventa nuovamente la propria giustificazione ideale, e viene naturalmente dedicata ad una fanatica missione.

Il mito che domina e illumina i foschi destini del Quarto Grande Reich è quello espresso lo scorso anno da Adenauer durante la sua visita in Vaticano: « La Germania è lo scudo della cristianità contro la barbarie bolscevica ».

Ma questo governo di Adenauer, in seno al quale ben 8 del diciassette ministri furono gli dirigenti hitleriani, non può non riproporre i vecchi, smentiti ed efficaci ingredienti nazisti usati per creare la psicosi aggressiva delle masse « antisemite », l'irredentismo della minoranza di lingua tedesca.

Anticomunismo, antisemitismo e irredentismo sono le molle emotive su cui si fa leva per organizzare la nuova crociata dei « cavalieri teutonici », per « cristianizzare » con i carri armati e i missili l'Europa orientale.

L'anticomunismo è servito ad Adenauer per eliminare praticamente ogni opposizione al regime, l'antio comunismo permette di indurre al tradimento ogni parola di pace e di conciliazione tra i popoli che si levò dalla Germania, in nome del l'anticomunismo si eludono uno e due occhi sulla infiltrazione dei nazisti più accesi in tutta la macchina dello Stato tedesco.

L'antisemitismo e l'irredentismo sono poi i nuclei ideologici attorno ai quali crescono vere e proprie organizzazioni fasciste che ruotano le adunate oceaniche di ex SS o di profughi, o i raduni « sinnici » della gioventù di marca hitleriana, che sprigionano fenomeni come il rigurgito delle svastiche sulle sinagoghe o addirittura squadre d'azione e associazioni terroristiche quali la Nationaler Geheimbund, diretta da un sergente dell'esercito federale e collegata al Partito austriaco della Libertà che aveva compiuto numerosi atti di terrorismo, stava progettando l'assassinio di carabinieri italiani al Brennero, attentati dinamitardi, ecc., oppure la famigerata BAS (Befreiungs Ausschuss Sudtiro) autrice di attentati dinamitardi e di manifestazioni naziste.

« Carlo il lungo »: anch'egli non ha niente in contrario che i tedeschi, i quali ripetutamente hanno calpestato il suolo di Francia, abbiano basi sparse qua e là nei Paesi che subirono la ferrea occupazione hitleriana.

Il mostro infernale

Due avvenimenti di straordinaria gravità ed importanza avvenuti nei giorni scorsi ci hanno persuaso a sottoporre ai nostri lettori questo memorandum sul risorgere del militarismo della Germania di Bonn.

A Parigi il Consiglio della NATO ha deciso di consegnare agli eserciti alleati in Europa cinque sottomarini atomici con missili Polaris entro il 1963 e entro il 1964 100 missili Polaris.

Mentre che le forze della NATO vengono a disporre dei terribili armamenti atomici apprendiamo che un nuovo generale dello stato maggiore hitleriano, Heusinger, sale alle più alte responsabilità in seno alle forze armate atlantiche.

Ancora una volta la storia sembra camminare nel senso contrario alla volontà dei popoli, nel senso opposto alla direzione dei desideri e delle speranze umane.

Su una umanità che chiede pace, coesistenza, disarmo, si fa pesare il terrore di minacce sempre più spaventose ed ancora « militarismo » e Germania » sotto il biondo fatale, l'incubo che incombe sull'Europa.

Abbiamo visto con orrore e con sdegno le ultime ed estreme conseguenze del militarismo germanico: non un giorno o una madre non può che piangere a se stessa che deve essere reso impossibile che l'umanità torni a toccare questi abissi di crudeltà e di follia mortale.

Più volte abbiamo documentato come una guerra di tipo nazista, una guerra che non conosce più i diritti dell'uomo sia in corso in Algeria con il suo triste corollario di sterminio e di ferocia.

Questi vogliamo ricordare che quella Germania

e nella Germania quelle stesse persone che furono protagoniste della seconda guerra mondiale, cova e allunga sulle orme del passato, il mostro infernale del militarismo.

E se non vi sono le camere a gas a disposizione dei gerarchi nazisti, vi è oggi uno strumento di distruzione e di morte ancor più spaventoso nelle mani degli ex generali del Fuhrer: la bomba atomica. Al fuoco nichilistico germanico si dà in mano lo strumento dell'annientamento.

Mentre si pensava vicina l'attuazione di fasce di disimpegno militare a atomico in Europa secondo il piano del ministro polacco Rapacki e di Eden, disimpegno che potrebbe costituire il primo e parziale esperimento di disarmo, nello stesso tempo, lo spegnimento di quel focolaio di guerra che è la Germania, mentre in

questo senso vuole che si incammini la volontà pacifica dei popoli vediamo invece consegnare nelle mani omicide dei generali tedeschi l'arma nucleare.

Oggi come ieri si consuma uno dei « più sudici drammi della storia » come definì Thomas Mann gli accordi di Monaco, oggi come ieri in nome dell'anticomunismo si libera la volontà di potenza, si accendiscende al desiderio di rivincita, si arma la Germania per scagliarla come un irrisolto lancheneco antibolscevico.

Non c'è più sconfortante ed amara constatazione di quella che ci dice come la storia, col suo carico di sanguinose esperienze, i suoi ammonimenti fatti di umano dolore non serva ai popoli e alle nazioni per costruirsi un meno infelice e meno tragico domani.

Le organizzazioni di massa del revisionismo, che hanno il compito di inquadrare migliaia e migliaia di persone e farle sfilare con sul petto decorazioni naziste gridando fanatiche parole d'ordine al suono eccitante dei tamburi, sono quelle che fanno capo al « raggruppamento territoriali dei tedeschi emigrati », alle associazioni « rinchiate » naziste, alle associazioni degli ex militari. Naturalmente questi organismi sono diretti da esponenti nazisti. La più grande associazione irredentistica è quella dei Sudeti che ha organizzato un convegno a Vienna nel 1958 cui parteciparono ben trecentomila persone. Il leader di questo movimento, Rudolph Lodgum von Auen, fu il fondatore del movimento « Grande Germania » in Austria che aprì al nazismo le porte di questo paese, così Leo Schubert, quinta colonna nazista in Cecoslovacchia e comandante della SS,

dirige a Bonn l'organizzazione sudetica, mentre il criminale di guerra Franz Karmasin, segretario di Stato nel governo di monsignor Tiso, dirige la stampa di questa organizzazione. Altra associazione di questo tipo è « la lega degli esuli ».

Queste organizzazioni fanno capo direttamente agli ambienti governativi di Bonn e precisamente al Ministero profughi fino a qualche mese fa era diretto dal criminale nazista Oberlander, e all'Ufficio per la condotta psicologica della guerra.

Il 6 giugno 1960 a Monaco di Baviera ad un gigantesco convegno (350 mila persone) il ministro dei trasporti Seelohren ha affermato il diritto dei tedeschi del Sudeti a « riconquistare la terra natale ». Quasi contemporaneamente in un'altra adunata di profughi della Pomerania a Bakun il ministro Von Merkatz ha dichiarato che « una rinuncia delle regioni orientali è moralmente condannabile ».

Un mese dopo lo stesso Adenauer a Dusseldorf di fronte a 100 mila neonazisti manifestanti rivendicava i territori polacchi occidentali.

Siamo a Mathausen nel 1942. Questi sono i trenta superstiti di un convegno di 2.000 prigionieri russi entrati nel campo nel novembre del 1941. Foto come queste dovrebbero essere pubblicate su tutti i libri di testo dalla prima elementare in su. Invece purtroppo pare assai poco lecito ricordare che i tedeschi si sono macchiati di simili crimini.

Un rullare sinistro

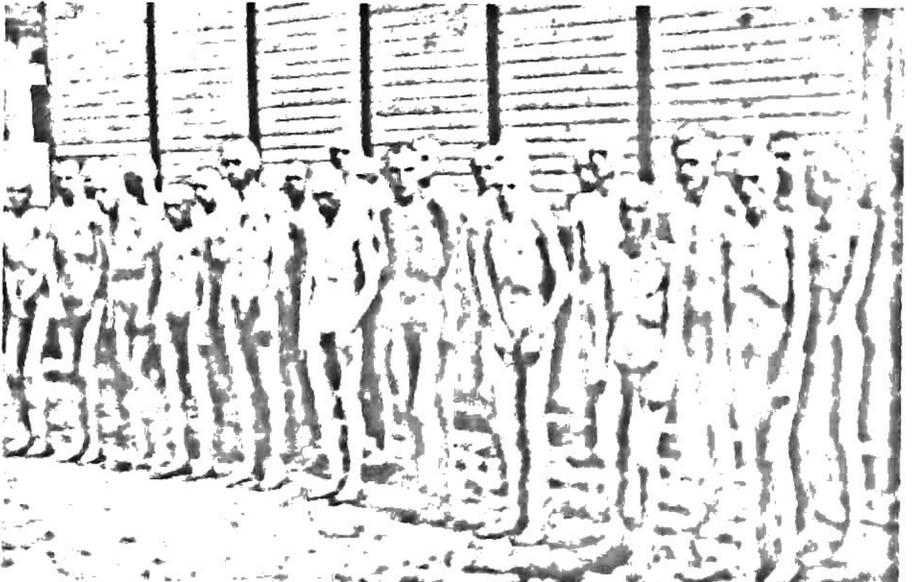
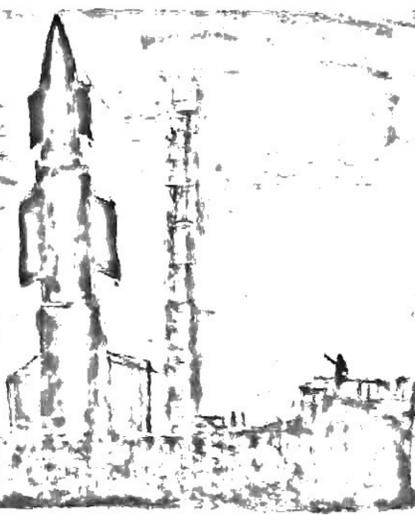
Il alla « madre patria tedesca » e lanciava la parola d'ordine della « liberazione dei fratelli orientali ».

I tamburi irredentisti (come già nella Germania hitleriana) sono le squadre di assalto del movimento per la « rinascita della grande Germania » che creano il clima isterico della rivincita, che crescono il sogno ossessivo dell'espansionismo, che affermano il « diritto tedesco » sulla Slesia, Danzica, la zona dei Sudeti, il Bonato, il Siebenburgen e in pratica propongono la conquista della Repubblica Democratica Tedesca, lo smembramento della

Polonia e della Cecoslovacchia e persino l'acquisizione di una parte dell'Unione Sovietica.

Sono le stesse aspirazioni, gli stessi pretesti, gli stessi metodi con cui vent'anni fa Hitler preparava la guerra mondiale.

I monopoli tedeschi, l'esercito germanico e le fanatiche folle assetate di conquista sono oggi nella Germania di Adenauer come ieri furono in quella di Hitler. Più che mai s'impone la vigilanza affinché il fucile della svastica non torni a piagare l'umanità di dolore, a seminare nel mondo distruzione.



Eppur si muove

Niamo ormai a due mesi e mezzo dall'esito delle elezioni amministrative e ancora una serie di grossi Comuni italiani, senza contare i piccoli centri che hanno votato con il sistema proporzionale, attendono chi li diriga.

CROCCICCHIO

Il benzinario di turno

Il governo dell'on. Fanfani ha apportato una ulteriore diminuzione al prezzo della benzina. Il significato di questo intervento ci sta troppo di «piccola cabalaggio» politico ed è perciò che siamo certi di non essere i soliti ingrati se non ringraziamo il Presidente del Consiglio E' troppo evidente infatti che Fanfani ha voluto dimostrare solamente di essere altrettanto bravo quanto l'on. Tambroni «Lo squalido avvocato marchigiano» - così Tambroni fu definito dal settimanale radicale Il Mondo facendo il bilancio del suo governo non scappò riportare al suo attivo se non il calo della benzina. Fanfani ha voluto far vedere che anche lui sapeva calare il prezzo della benzina. Quando ci sarà vedere di essere capace di risolvere i problemi cruciali del Paese? Quando si deciderà a colpire i monopoli?

Baracca e burattini

Il Nuovo Diario con un suo recente «Semaforo Rosso» ci ha voluto dare l'alt, invitandoci a bontà sua, a meglio considerare la dignità professionale dei suoi redattori.

Pornografia moralissima

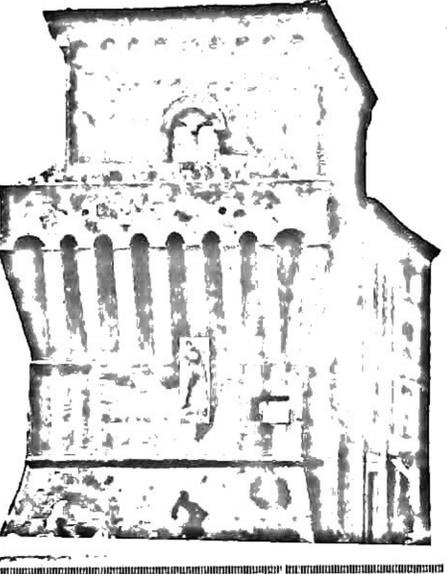
Chiediamo al Nuovo Diario perché mai non si senza sbrattare contro i filmati tipo «Ferragosto in bikini» che rascantano il non più ultra della stupidità e della volgarità, con un orgia di poppe e di natiche mai vista. Non credono i monsignori del Diario che ci sia una bella differenza rispetto a «Rocco e ai... suoi fratelli» vittime della censura? O si offende la morale colpendo i seni e le turgidità di una donna? Non è scritto nel Vangelo che «oportet ut scandalum et veniam» a occorre che gli scandali si manifestino alla luce del sole?

Imola città d'arte

Gli Enti cittadini per i nostri monumenti

di Andrea Bandini

Sempre in via Emilia il turista può osservare il Palazzo Monsignani già Sassatelli del 1522, in corso di restauro, che presenta un bel porticato dell'epoca. A poche decine di metri dal Palazzo Monsignani, sulla destra venendo dalla piazza centrale, si arriva all'attuale sede della Biblioteca Comunale e del Museo Civici. Si tratta dell'ex convento di S. Francesco, con abside del Trecento. Un importante palazzo imolese che all'epoca di S. Francesco, con l'abside del Trecento. Un importante palazzo imolese che all'epoca di S. Francesco, con l'abside del Trecento. Un importante palazzo imolese che all'epoca di S. Francesco, con l'abside del Trecento.



Calcio di casa nostra

Progorizia - Imolese 1 a 1

Finalmente un po' di pace anche per l'imolese che a Gorizia ha conquistato il suo primo punto esterno di questo campionato. Si tratta senz'altro di un risultato positivo che apre nuove speranze sulla lotta per la permanenza in IV serie del complesso cittadino. L'impressione di domenica non deve essere sottovalutata anche perché si tratta di un punto sottratto ad una diretta avversaria per la ultima posizione, ma si deve anche notare che presto o tardi un risultato esterno positivo tutte le squadre anche le più bisattolate, lo conseguono in un campionato. L'imolese ci ha fatto attendere per quasi tutto il giro di andata, in quanto domenica si disputava appunto l'ultima partita della prima parte del torneo.

co l'ottima prova del summenzionato Battiliani e del sempre pericoloso Mazzotti. Per domenica altro impegnativo confronto in casa della Libertas Correggio che occupa con la Pro Gorizia l'ultimo posto della graduatoria. Si tratterà di una partita forse decisiva in quanto si tratta di due compagni, l'imolese e il Correggio che ancora non hanno trovato ritmo e mordente e che lottano già da ora per evitare la retrocessione. I due punti in palio alla «Borelli» di Correggio hanno un peso decisivo ora per togliersi dalla posizione di pericolo, e avranno un'importanza notevole domani per la designazione delle due Società che dovranno retrocedere. L'imolese affronta la nuova partita con un animo leggermente rasserenato dal risultato di Gorizia, ma con una situazione interna (per chi che si riferisce agli allenatori) ancora in alto mare. Ai ragazzi Imolesi va l'augurio di ben figurare in nome dello sport e per il buon nome di Imola sportiva.

Sopruso a Mordano

Sono noti i molti e gravi soprusi compiuti in questi ultimi anni a danno della Amministrazione Comunale per soddisfare le ambizioni del gruppo dirigente della D.C., legato al più grossi agrari del Comune, nel tentativo di dare la scalata all'Amministrazione Comunale di Mordano.

Questa la situazione in campo nazionale che, guarda il caso, offre anche considerazioni in campo locale che proprio a pochi chilometri da Imola, a Faenza, ancora oggi, a distanza di 74 giorni dall'esito dei risultati elettorali, non vi è una maggioranza attorno ad un programma. Il nostro riferimento viene rivolto proprio alla città di Faenza che, bianca isola d.e., di una Romagna rossa, pur disponendo i partiti della cosiddetta «Convergenza Democratica» di una lieve maggioranza (21 consiglieri su 40) non riesce ancora oggi, a oltre 2 mesi dalle elezioni, ad avere un Sindaco ed una Giunta. Quando, su queste colonne, abbiamo parlato di tramonto del centesimo «Il Nuovo Diario», che in questo caso esprime anche il parere della D.C. locale, ci toccava di cecità politica e di incompetenza. I fatti di Milano, Genova, Firenze e di tante altre città venivano addossati ai socialisti in quanto non avevano ancora compreso il senso delle loro responsabilità, poiché in quelle località i partiti di governo non detengono mai a Faenza, dove la D.C. non è dominata certo dai «basisti» né dai «comunichisti di sinistra» (e così vengono chiamati gli uomini di sinistra della D.C.) ma dove ha ancora delle forti posizioni centriste nel Sen. Donati, non avviene o tarda ad arrivare l'accordo «convergente»? Questa domanda la rivolgiamo ai redattori del «Nuovo Diario» ed ai «ministri» d.e. imolesi che in questo caso si sono fatti battere dai «centristi» imolesi. E' una situazione nuova quella ereditata dal Comune vicino dove per anni la D.C. ha tenuto saldamente il Comune e dove ancora oggi le liti in famiglia non sono terminate. Quando parlavamo di fine del centesimo tramonto dunque noi grossi e la situazione attuale poco chiara o non serviva di lotta democratica. Solo operando democraticamente a sinistra si potranno veramente risolvere i problemi del paese. La democrazia attende quindi ed è propria significativa che l'esempio di una città, così legata a una

Bollettino del mercato ortofrutticolo

Table with market prices for vegetables (VERDURA) and fruits (FRUTTA). Columns include item name, unit, and price.

RINGRAZIAMENTO

Ridonato all'affetto dei suoi cari, Cleto Ronchi e famiglia, vuole esternare da queste colonne gratitudine sincera al Prof. Pellà, Primario dell'Ospedale Civile, ai dottori Croci, Negroni, Sandrini, alle tre Suore al personale infermieristico per averlo tanto amorevolmente assistito e curato stabilendolo in breve tempo.

in libreria Esperienze europee

Una favolosa recensione di Giuseppe Gamba apparsa settimana fa sul «Nuovo Diario» ci ha spinti a leggere il volume del concittadino Mario Montanari, «Esperienze europee». Poiché il Gamba suggeriva a confronto testi come quelli di Garcia Lorca e arrivarci perfino a chiedere che nelle scuole non si leggesse più Ippolito Nievo, ma Montanari e simili, del volume ci attendevamo assai più di quello che in realtà ci ha dato. Aveva ragione Ettore Paratore quando ci invitava a non fidarsi di certi critici, soprattutto quando hanno la «pipetta di radice all'angolo della bocca» (cfr. Introduzione al volume «Seneca» Trapele e, Casa Editore Roma 1956 p. XV).

MERIDIANO

Spettacoli Modernissimo Sabato - Martedì: «L'appartamento» Giovedì - Venerdì: «Ritratto in nero» Trieste Sabato - Lunedì: «Kapò» Martedì: «Tamarra figlia della steppa» Centrale Sabato - Domenica: «Mondo perduto» Italia Martedì - mercoledì: «La battaglia del Pacifico» Giovedì - Venerdì: «Mille cadaveri per m. Joe» TELEFONI UTILI Pollina 3333 Vigili del fuoco 2222 Polizia stradale 4012 Pronto soccorso 2022 Eletticità acqua 3780 Gas 3630 TIMO 2734

La ditta Cristofori. PIAZZA ERBE IMOLA. Abiti Paletôt Gonne Biancheria. VENDITA RATEALE.

F. Sabbioni & Figlio. Casa fondata nel 1873. IMOLA - Via Appia, 61 - Tel. 3410. Borsette novità. Modelli creazione 1960-1961. Articoli da viaggio e da regalo. Valigeria. Prezzi imbattibili.

Prof. Dott. ROMEO GALLI. Primario Chirurgo dell'Ospedale. Visite e consultazioni. Martedì - Giovedì - Sabato: dalle 10 alle 13. Mercoledì - Venerdì: dalle 15 alle 17. IMOLA - P.zza Gramsci, 5. Telefono 36-69.

Dott. F. CAMPAGNOLI. SPECIALISTA BOCCA E DENTI IMOLA. Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033. Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM, ARTIGIANI, TRAPANO INDOLOR, ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO. RAGGI X. Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Pratesi di qualsiasi tipo - Cura della piortra alveolare - Jono forati.

LA LOTTA. Settimanale Imolese del P.S.I. Fondata da Andrea Costa. Direttore responsabile: CARLO M. BADINI. Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 n. 2394. Direzione, redazione, Amministrazione: IMOLA - Via Paolo Solmi 4 - Tel. 37-89. Per inserzioni prezzi da convenirsi. SPEDIZ. IN ABBON. POST. n. 1. Abbonamenti: Annuale L. 300. Semestrale L. 150. Una copia L. 30 - Arretrato L. 50. S. T. E. B. - BOLOGNA.

F.lli FIORENTINO. Portico Passeggio 198 - 202 - Imola - Tel. 33.59. Veste tutti con eleganza. Imponente assortimento anche in misure calibrate. VESTITI PALETOT SOPRABITI IMPERMEABILI. Per UOMO - SIGNORA - BAMBINO. ESCLUSIVE. per uomo. Confezioni - Marzotto - Abital - S. Remo - Lebole. Mastin - Barbus - Peterson - Cavestim. per signora. Rosier - Stilbert. Vasto assortimento FACIS.